



Parrocchia
**Maria SS. delle Grazie
 e S. Giuseppe**

Zangarona – Fronti



Comunità

Anno 2014, Numero 10

Periodico di informazione e formazione

Domenica 19 ottobre 2014

IN QUESTO NUMERO

- **Articolo Movimento Apostolico Fronti** (Pag.1)
- **Rimanere, Andare Gioire di Raffaele e Ilaria** (Pag.2)
- **Rimanere, Andare Gioire di Debora, Miriam e Nicole** (Pag.2)
- **Le cronache di Narnia di Elisa Astorino** (Pag.3)
- **Il viaggio del Santo Padre in Calabria Azione Cattolica Fronti** (Pag.4)
- **Festa della Madonna del Carmelo** (Pag.5)
- **Itinerario di una lode a Maria** (Pag.6)
- **"Ceniamo insieme" di Mariachiara e Giuseppina** (Pag.7)
- **Le Poesie di Giusy ed Elisa** (Pag.7)
- **Appuntamenti Importanti**

«Cos'è dunque il tempo? Se nessuno me lo chiede, lo so; se voglio spiegarlo a chi me lo chiede, non lo so»

Nel libro XI delle Confessioni Sant'Agostino esprime il problema che si pone quando ci domandiamo che cosa mai sia il tempo:

«Cos'è dunque il tempo? Se nessuno me lo chiede, lo so; se voglio spiegarlo a chi me lo chiede, non lo so».

La risposta eloquente donata dal Santo d'Ippona può essere tradotta nel nostro linguaggio popolare ovvero : tanto il tempo ci sembra poco e vicino, tanto esso sembra destinato a sfuggirci. Chi non si è mai lamentato di non avere del tempo utile a fare un qualcosa di utile? Comunque, premettendo le interrogazioni e le questioni poste in maniera più alta e ricercata dagli antichi e dai moderni pensatori, possiamo riflettere su alcuni punti chiave che indagano sulla concezione di tempo e che ci permetteranno di distinguere lo stesso dalla concezione di eternità.

Senza dubbio possiamo affermare che il concetto di "tempo" si riferisce al nostro mondo, quello sensibile, quello temporale; mentre il concetto di aeternitas si riferisce al mondo vero, quello in cui si trova il Creatore, "Colui che è", l'essente per eccellenza. Orbene, le questioni approdano su scenari veramente interessanti che non possono non porci delle lecite domande: ma se Dio ha una storia come fa a non vivere nel tempo? Se lui ha "creato" in un preciso momento storico, come fa a non risentire della temporalità? E se è eterno, perché ha creato questo mondo?

La quæstio sembra veramente di difficile risoluzione nonostante ciò se ci fermassimo alle domande non potremmo noi assaporare un qualcosa che ci appartiene; ebbene sì Dio ha donato l'eternità a l'uomo a condizione che essa venga acquisita nella temporalità. Sembra un controsenso ma in realtà non lo è. In merito non possono che risuonarci familiari le seguenti parole, impregnate di un immenso valore pedagogico: **"Vegliate: non sapete quando il padrone di casa ritornerà!"**.

Lo scenario intellettuale è ricco di argomentazioni

pro e contro il così detto "tempo a forma spirale" ovvero che il suo inizio non coincide con la fine bensì coincide con il Principio. Le situazioni sono diverse ma nella contemplazione dell'Uno, secondo la nostra concezione cristiana, è finalizzato il nostro pellegrinaggio terreno. Un altro celeberrimo personaggio, che contribuì senza dubbio alla riflessione in materia oltre che ad inserire nella storia della letteratura italiana una sorta di "pietra angolare" è senza dubbio Francesco Petrarca. Intorno al 1356, l'autore sepolto in Arquà, iniziò la composizione dei *Triumphs*. Il testo è diviso in sei capitoli, ciascuno dedicato a un trionfo, e vuole rappresentare in chiave allegorica la vita umana, dalla lotta contro le passioni alla consapevolezza della fugacità delle cose terrene, alla finale vittoria dell'Eternità. Infatti come possiamo vedere si possono celebrare tutte le vittorie ottenute con le nostre sole forze e finalità ma alla fine prevarrà sempre l'aeternitas, necessario fondamento su cui l'uomo è posto per realizzarsi. Per chiarire meglio il tutto i *Triumphs* elencati sono: Il Trionfo d'Amore, Il Trionfo della Pudicizia, Il Trionfo della Morte, Il Trionfo della Fama, Il Trionfo del Tempo, Il Trionfo dell'Eternità: qui si tratta del rifugio dell'uomo in Dio, trovando un mondo stabile ed eterno.



Proterremo concludere affermando che « La vita, nella sua stessa realtà e verità, è il Padre, che attraverso il Figlio nello Spirito Santo riversa come fonte su tutti noi i suoi doni celesti. E per la sua bontà promette veramente anche a noi uomini i beni divini della vita eterna ». Tutto è stato creato per noi, tuttò è passato attraverso la "sublimazione amorosa" di Dio padre verso i suoi figli anche se ogni qualvolta ci venisse in mente di riflettere sul tempo non ci resta che rammemorare il "manifesto" agostiniano citato all'inizio della pagina.

*Giovanni Gigliotti
 Movimento Apostolico Fronti*

AZIONE CATTOLICA: RIMANERE, ANDARE, GIOIRE

Rimanere, Andare e Gioire questi sono i tre verbi che Papa Francesco ha voluto donare all'Azione Cattolica durante l'Assemblea Nazionale con tutti i presidenti parrocchiali, tenutasi a Roma il 3 Maggio 2014.

L'Azione Cattolica è una bella realtà nella nostra Diocesi e ne abbiamo fatto ulteriore esperienza durante l'ultima Assemblea Diocesana del 14 Settembre 2014, nella quale, oltre ad aver avuto la presenza di tutte le realtà parrocchiali, è stato ospite il presidente nazionale Matteo Truffelli.

Durante il suo discorso, il Presidente Nazionale, ha specificato che i tre verbi non sono separati bensì collegati da un filo "speciale"; ha infatti detto: "Rimanendo con Lui saremo capaci di Andare e solo andando saremo capaci di Gioire."

L'Azione Cattolica Diocesana ha fatto suoi questi tre verbi ed ha perciò deciso di accompagnare, in questo triennio, ogni singola realtà parrocchiale andando ad incontrarle in occasioni come le assemblee parrocchiali senza "fare i controllori", come specifica sempre il nostro presidente Diocesano Cinzia Calignano, ma offrendo un pieno e costante servizio ad ogni comunità parrocchiale.

Vogliamo fare, dunque, insieme esperienza di quanto sia bello vivere L'AC in pienezza e in comunione con il Parroco e la Presidenza Diocesana.

Giovedì 2 Ottobre la nostra associazione parrocchiale ha vissuto un momento di estrema importanza.

Si è tenuta presso la chiesa di Zangarona, l'Assemblea

parrocchiale di Azione Cattolica, alla quale ha partecipato il Consiglio Diocesano.

Desideriamo, per questo, ringraziare uno ad uno i consiglieri ed in particolare: la Presidente, Cinzia Calignano e l'Assistente Unitario, Don Maurizio Mete.

Durante l'incontro si sono affrontate varie tematiche, in particolare quella legata allo "stile" con cui vivere l'associazione.

Infatti lo "stile" di AC è quello di una grande famiglia dove ognuno dà il proprio contributo, mettendo al centro la persona ed educando alla corresponsabilità.

Proprio a questo proposito, è bello richiamare le parole che Papa Francesco ha utilizzato durante l'apertura del Sinodo sulla Famiglia: "Le Assemblee non servono per discutere idee belle e originali, o per vedere chi è più intelligente...".

E' chiaro che, il nostro è un servizio, e in quanto tale, il nostro compito è quello di far conoscere Dio agli uomini, vivendo fraternamente insieme con la nostra comunità ed in comunione con i nostri parroci, la gioia dell'essere cristiani.

Pertanto l'augurio che la nostra associazione fa ad ogni comunità parrocchiale è quello di farsi testimoni della bellezza dell'incontro con Gesù Cristo trasmettendola all'interno delle proprie famiglie.

Con la consapevolezza che l'AC possa raggiungere anche chi è più lontano, rimanendo, andando e gioendo, vi abbracciamo fraternamente!!!

RIMANERE - ANDARE - GIOIRE

Quest'anno, anche noi, giovani dell'Azione Cattolica di Fronti e Zangarona, abbiamo avuto l'occasione di partecipare al campo scuola della Diocesi, tenutosi a Longobardi nel mese di Agosto.

È stata un'esperienza di carattere ludico ed educativo rivolto a noi giovani e

organizzato per la nostra formazione attraverso preghiere, animazione e momenti costruttivi.

È stata un'esperienza fantastica in cui abbiamo imparato a vivere con gli altri seguendo l'esempio di tre Santi: Rosario Livatino, Alberto Marvelli e Domenico Savio.



Abbiamo vissuto diversi momenti, tutti rimarranno nei nostri cuori: i giochi, gli scherzi, i canti, le nuove amicizie...

E, nell'attesa di rivivere le stesse emozioni in esperienze future, portiamo con noi il messaggio "consegnato" da Papa Francesco all'Azione Cat-

tolica:

"Rimanere—Andare—Gioire": "rimanere in Gesù, andare ai confini e vivere la gioia dell'appartenenza cristiana".

Debora, Miriam e Nicole

Inizia così l'avventura di noi educatori del Grest di quest'anno, con il titolo di un racconto e un libro-guida tra le mani. Da scrivere le cronache di una settimana insieme ai bambini e ai ragazzi della nostra parrocchia: due comunità da unire, gli spazi da allestire, i bans da imparare, le attività e i giochi da correlare... in mano solo il proprio saper fare, la propria creatività e fantasia, carismi da rispolverare, una gioia concreta da vivere: lo stare insieme! Sciolte le timidezze insieme ai dubbi, rivelate le personalità attraverso le idee, concretizzati i rapporti umani oltre che i progetti, incontro dopo incontro, sms dopo sms, siamo diventati una squadra di amici, che indossato il sorriso più vero e tuffati in una maglietta azzurra hanno atteso in piazza i veri protagonisti di quest'avventura: i bambini e i ragazzi di Fronti e Zangarona. Messa in pausa la



monotonia di un'estate virtuale, bambini e educatori insieme abbiamo acceso le piazze delle due comunità al ritmo dei bans e del divertimento. E, una volta partiti, poco è importato se siamo goffi nel ballo o stonati nel canto o se arrossiamo parlando, insieme alla creatività e alla fantasia, sono l'amore verso Gesù, la consapevolezza di esserne amati, l'affetto e il rispetto verso l'altro, che abbiamo dovuto mettere in campo. Accolti con l'allegria dell'inno, i piccoli attori, anche quelli più timidi e introversi, hanno subito imparato a fidarsi di noi educatori. Nell'età o nello spirito, eravamo tutti bambini, la complicità e la sincerità nei sorrisi e negli sguardi a testimoniare, perché per passare attraverso un armadio serve l'atteggiamento giusto: a *rigor di logica* avremmo dovuto trovarci solo qualche vecchia pelliccia, e, invece, ci siamo ritrovati nel meraviglioso e incantato mondo di Narnia, a rivivere con quattro fratelli, Lucy, Edmund, Susan e Peter, e un contorno di animali parlanti, in un crescendo di eventi, sentimenti e colori, la storia della nostra Salvezza. Negli occhi attenti e incantati dei nostri bambini, in un mondo as-

soggettato al perenne inverno del peccato, *sempre inverno e mai Natale*, con Aslan, *un leone forte e fiero*, che *nel Regno avanza e danza*, rifiorisce la primavera: è il ritorno delle stagioni, è il ritorno della speranza del Natale, è Cristo che ci libera dal peccato e ci salva. Una storia vera, la nostra storia, che abbiamo cercato di far rivivere attraverso i canti, la preghiera, le attività e i giochi, perché un messaggio d'amore non restasse nascosto!

E se quel *passare attraverso* una Porta è stato difficile da comprendere per i più piccoli, tra le incitazioni di bambini in piedi e le mani al volto di bambini preoccupati, è esplosa in un applauso finale la vittoria dell'Unico Vero Re: è l'Amore che tutto sopporta, tutto vince e tutto può!

E lo stesso Amore, che libera Narnia dal freddo e dal gelo, ci ha regalato una vittoria tutta nostra, quella di bambini e educatori che per una settimana, in un cre-

scendo di eventi, sentimenti e colori, si sono rincorsi, abbracciati, tenuti per mano, riscoprendo nella semplicità, anzi nell'essenzialità dei luoghi e dei gesti, la pienezza dello stare insieme, la bellezza della vita cristiana.

La Santa Messa finale ci ha uniti un'ultima volta, non tanto per salutarci quanto per rimarcare la nostra identità, quel bisogno di passare attraverso Gesù per essere salvi; nelle parole del nostro parroco, Don Carlo, lo stesso messaggio d'amore di tutta una settimana: abbandonarsi all'amore e fidarsi sempre di Gesù, per non cadere nelle tentazioni e negli inganni di un mare in tempesta.

Finiscono così le cronache di quest'estate insieme, con una foto ricordo tra le mani di bambini felici, che si voltano a cercarci prima di andare via, che dal finestrino di un'automobile ci fanno un sorriso, una smorfia, un cenno, con un appuntamento per il prossimo anno, quando una nuova storia da raccontare, un inno da mimare a cantare, una nuova avventura da vivere ci parleranno dello stesso Amico, Gesù.

Elisa Astorino

Il viaggio del Santo Padre in Calabria a Cassano allo Jonio

Preghiera e adorazione contro chi adora il male

Deludendo chi si aspettava un intervento più politico Papa Francesco ha spiegato che il male e il crimine si vincono con la preghiera e all'adorazione - e anche ai preti ha chiesto di dedicare più tempo alla preghiera.

Il 21 giugno 2014 Papa Francesco ha visitato, in un viaggio apostolico di un giorno, la diocesi di Cassano all'Jonio, in provincia di Cosenza, in Calabria. In una zona tormentata dalla criminalità organizzata, più che proporre ricette sociali, il Pontefice ha invitato sacerdoti e laici alla preghiera e all'adorazione, vero antidoto alla 'ndrangheta che «adora il male».

Tre sono stati i momenti pubblici del viaggio del Papa: l'incontro con i detenuti nel carcere di Castrovillari, quello con i sacerdoti nella cattedrale di Cassano all'Jonio, e infine la Messa nella Piana di Sibari. Nella casa di detenzione, Papa Francesco ha incontrato il padre, detenuto, e le nonne di Nicola «Cocò» Campolongo (2010-2014), il bambino di tre anni bruciato e ucciso in un agguato della 'ndrangheta. «Mai più succeda che un bambino debba avere queste sofferenze», ha ammonito il Pontefice. Ai detenuti e al personale del carcere Francesco ha ricordato - citando esplicitamente il Magistero di Benedetto XVI in tema di funzione della pena - l'importanza del «rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo e l'esigenza di corrispondenti condizioni di espiazione della pena», che non può essere «strumento di sola punizione e ritorsione sociale». La buona politica penitenziaria, però, «non è ancora sufficiente, se non è accompagnata e completata da un impegno concreto delle istituzioni in vista di un effettivo reinserimento nella società» degli ex-detenuti.

Per questo reinserimento, la religione e la Chiesa possono dare un contributo fondamentale. Infatti «un vero e pieno reinserimento della persona non avviene come termine di un percorso solamente umano. In questo cammino entra anche l'incontro con Dio». «Il Signore - ha detto il Papa - è un maestro di reinserimento: ci prende per mano e ci riporta nella comunità sociale». Realisticamente, occorre che il detenuto consideri che in lui c'è una «resistenza» alla grazia del Signore, e che questa non può essere accolta senza la disponibilità e l'impegno di conversione.

Il Signore «sempre perdona, sempre accompagna, sempre comprende; a noi spetta lasciarci comprendere, lasciarci perdonare, lasciarci accompagnare».

Ai sacerdoti, che operano in condizioni difficili, il Pontefice ha raccomandato di non dimenticare mai la gioia e la fraternità. Qualunque cosa accada, ha implorato il Papa, non deve mai andare persa «la gioia di essere preti. La sorpresa sempre nuova di essere stato chiamato, anzi, di essere chiamato dal Signore Gesù. Chiamato a seguirlo, a stare con Lui, per andare agli altri portando Lui, la sua parola, il suo perdono... Non c'è niente di più bello per un uomo di questo, non è vero?».

Vivere questa gioia richiede, ha spiegato il Pontefice, che il sacerdote dedichi tempo adeguato alla preghiera: «Quando noi preti stiamo davanti al tabernacolo, e ci fermiamo un momento lì, in silenzio, allora sentiamo lo sguardo di Gesù nuovamente su di noi, e questo sguardo ci rinnova, ci rianima...». È questo incontro che talora manca al sacerdote, e

allora manca anche la gioia: «a volte non è facile rimanere davanti al Signore; non è facile perché siamo presi da tante cose, da tante persone...; ma a volte non è facile perché sentiamo un certo disagio, lo sguardo di Gesù ci inquieta un po', ci mette anche in crisi...».

Ma in realtà solo «nel silenzio della preghiera Gesù ci fa vedere se stiamo lavorando come buoni operai, oppure forse siamo diventati un po' degli "impiegati"; se siamo dei "canali" aperti, generosi attraverso cui scorre abbondante il suo amore, la sua grazia, o se invece mettiamo al centro noi stessi, e così al posto di essere "canali" diventiamo "schermi" che non aiutano l'incontro con il Signore, con la luce e la forza del Vangelo».

Un prete che prega è un prete gioioso, che vivrà anche con i confratelli «la bellezza della fraternità: dell'essere preti insieme, del seguire il Signore non da soli, non uno a uno, ma insieme, pur nella grande varietà dei doni e delle personalità; anzi, proprio questo arricchisce il presbiterio, questa varietà di provenienze, di età, di talenti». Beninteso, «questo non è facile, non è immediato e scontato. Prima di tutto perché anche noi preti siamo immersi nella cultura

soggettivistica di oggi, questa cultura che esalta l'io fino a idolatrarlo. E poi a causa di un certo individualismo pastorale che purtroppo è diffuso nelle nostre diocesi». La fraternità difficile oggi richiede un impegno e una «scelta».

Concludendo l'incontro con i sacerdoti il Papa ha chiesto loro un «lavoro con le famiglie e per la famiglia. È un lavoro che il Signore ci chiede di fare in modo particolare in questo tempo, che è un tempo difficile sia per la famiglia come istituzione, sia per le famiglie, a causa della crisi. Ma proprio quando il tempo

è difficile, Dio fa sentire la sua vicinanza».

Anche ai laici nell'omelia della Messa conclusiva - forse spazzando chi si aspettava un intervento più «politico» - il Papa ha raccomandato anzitutto preghiera e adorazione.

Ma quando «all'adorazione del Signore si sostituisce l'adorazione del denaro, si apre la strada al peccato, all'interesse personale e alla sopraffazione. Quando non si adora Dio, il Signore, si diventa adoratori del male come lo sono coloro i quali vivono di malaffare e di violenza». La Calabria, ha proseguito Francesco, «conosce i segni e le conseguenze di questo peccato! La 'ndrangheta è questo! Adorazione del male e disprezzo del bene comune. Questo male va combattuto, va allontanato. Bisogna dirgli di no!». I mafiosi «non sono in comunione con Dio: sono scomunicati!».

Solo adorando e pregando - ed evangelizzando, ma questo nasce dall'adorazione - «rinunciamo a Satana e a tutte le sue seduzioni; rinunciamo agli idoli del denaro, della vanità, dell'orgoglio, del potere, della violenza. Noi cristiani non vogliamo adorare niente e nessuno in questo mondo se non Gesù Cristo, che è presente nella santa Eucaristia. Forse non sempre ci rendiamo conto fino in fondo di ciò che significa questo, di quali conseguenze ha, o dovrebbe avere questa nostra professione di fede».

Adorare e pregare non è una fuga dai problemi concreti. Aiuta i giovani a «non farsi rubare la speranza», converte i cuori e cambia il mondo.

Alleanza Cattolica Fronti



Festa in onore della Madonna del Carmelo, 13 Luglio Fronti

Il mese di Luglio è un periodo molto importante di unità, di ringraziamento, di riconciliazione con Dio per la comunità parrocchiale di Zangarona-Fronti che trova dei momenti alti di celebrazione solenne nei ringraziamenti officiati, il 2 Luglio, alla Madonna delle Grazie in Zangarona e quello riguardante la Madonna del Carmelo

che vede il suo momento conclusivo nella celebrazione eucaristica e conseguente processione svoltasi il 13 luglio. La cosiddetta "festa" assume pieno significato, rammemorando le qualità più alte e nobili del termine, qualora viene preparata con peculiarità ma al contempo con semplicità, con perseveranza e precisione ma

anche con completo affidamento al nostro Padre celeste. In questo articolo si metteranno in risalto i momenti più belli ma sopra tutto pieni di significato che si sono svolti per celebrare ed onorare la festività riguardante la Beata Vergine del Monte Carmelo. Il nostro parroco, Don Carlo Ragozzino, esplicando a tutta la comunità parrocchiale i motivi e i punti essenziali che si devono rispettare per celebrare al meglio il ringraziamento nei confronti della nostra Mamma celeste, ha fatto sì che il triduo di

preparazione, che ha riguardato i giorni 10-11-12 del mese corrente, assumesse ancor di più significato invitando alcuni sacerdoti della Diocesi così che da rendere chiaro alla comunità, due criteri essenziali dell'apostolicità della Santa Romana Chiesa: la collegialità e l'unità. I sacerdoti che si sono avvicendati, presiedendo la celebrazione eucaristica, sempre premessa dal

rosario solenne, sono stati: Don Domenico Coffani, Don Osvaldo Gatto e Don Giancarlo Leone. Il triduo ha rafforzato, ha esplicitato, ha riguardato, attraverso la preghiera e le parole sante rivolteci dai sacerdoti la parola viva e unica su cui si fonda la Chiesa di Cristo altresì sono stati messi in atto pensieri di misericordia, di devozione e sopra tutto di riconciliazione. La preparazione di



una festa è forse il momento più alto, il momento in cui si sente il bisogno di fare qualcosa di insolito per arrivare ad una meta; una meta che non sia e non riguardi tutta la temporalità della quale siamo circondati e attratti bensì una meta che sia parola viva, alito di Vita e purezza d'animo. Con il Santo Rosario Solenne delle ore 11:00 di

Domenica 13 Luglio si è dato inizio al giorno conclusivo della festa che ha visto il suo momento più alto nella celebrazione eucaristica delle ore 17:30 presieduta da Don Angelo Cerra che ha rivolto delle parole non indifferenti alla comunità tutta. Don Angelo ha ribadito come lui "è figlio della realtà cristiana che è presente in questa co-

munità parrocchiale", ha accolto l'invito rivolto gli dal nostro parroco affinché porti anche alla "sua" gente messaggi di speranza, di amore, di misericordia che detti e messi in atto da "un figlio spirituale" della nostra comunità non possono non toccare la coscienza individuale. Premettendo questo anche il commento alla parola evangelica è stato denso di significato e non possono non scalfire i nostri cuori un pensiero pieno di significato tanto ribadito in questa liturgia della parola: "In verità

vi dico: molti profeti e giusti hanno desiderato vedere ciò che voi vedete, e non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, e non l'udirono!" (Mt 13, 1-23) Al termine della Santa Messa si è svolta la processione con il simulacro della Madonna del Carmelo secondo l'usuale percorso per le vie di Fronti. Anche la processione ha esplicitato al meglio la sua

vera essenza che è senza dubbio quella di essere testimoni del Cristo Risorto. Per concludere è bene ringraziare tutti coloro che hanno partecipato alla completa realizzazione della nostra festa innanzitutto il nostro Parroco e a seguire: il Consiglio pastorale, i Cori che hanno animato le varie giornate, i catechisti, i gruppi e associazioni presenti nonché alla comunità tutta!

ITINERARIO DI UNA LODE A MARIA DECORO DEL CARMELO



Alleanza Cattolica

Anche quando diciamo di ammirare qualcosa, spesso rischiamo di perdere il meglio di ciò che il mondo ci riserva se non ci poniamo in atteggiamento di ammirazione e di ascolto.

Come succede spesso quando ci limitiamo soltanto a fotografare una bella cattedrale, o cogliere un fiore prima ancora di gustarne il profumo, o l'incanto della bellezza femminile, senza volerla realmente conoscere.

Se vedessimo con gli occhi della fede e prendessimo un po' più di tempo il piacere momentaneo cederebbe il posto allo stupore, ci accorgeremmo che in ogni creatura ci sono le impronte della Santissima Trinità.

L'esperienza estetica può diventare preghiera nella misura in cui sappiamo interrogare le mille bellezze che incontriamo quotidianamente.

Siamo abituati ad associare la preghiera soltanto alla vita consacrata, o ai pochi spazi "consacrati" della vita ordinaria, dimenticando che lo stesso universo, dal tramonto alle foglie, ai fiori, all'eleganza, alle opere e alle istituzioni umane, è riflesso della gloria di Dio.

Il pensatore brasiliano Plinio Corrêa de Oliveira parla di "contemplazione sacrale dell'universo".

Basta sapersi fermare e interrogare le cose, per risalire sempre più in alto, in una continua sete di trascendenza che dalla bellezza del mondo e delle creature salga sempre più in alto fino alla Fonte della Bellezza.

Lo stupore permette a ciascuno di noi nella misura in cui ci lasciamo conquistare dalla Grazia di innalzare il proprio sguardo verso la fonte delle mille scintille di bellezza che costellano la vita quotidiana. *"La ricerca dell'Assoluto... nel pellegrinaggio della vita ci fa cogliere ciò che ci trascende. Di fronte a un panorama, a un castello, ad una pianta, persino in una pietra, o in una poesia, o in un personaggio storico... Se davvero sapessimo affidarci al Signore, quando ci presenteremo dinanzi a Lui avremo l'anima assetata della Sua contemplazione"*.

La contemplazione sacrale dell'universo viene infine accolta dalla liturgia, che nei cantici e salmi laudativi chiama a raccolta tutto il cosmo: "monti e voi tutte colline, alberi da frutto e tutti voi, cedri", "i giovani e le fanciulle, i vecchi insieme ai bambini, lodino il nome del Signore" (salmo 148).

Se i cieli e la terra e tutto ciò che ci circonda possono schiudere tanta bellezza è naturale – anzi soprannaturale – che nella preghiera ci attende la superiore bellezza dei cieli nuovi e della terra nuova, permettendoci di varcare le soglie di quella Gerusalemme celeste "pronta come una sposa adorna per il suo sposo" (Ap 21,1-2), allora anche nella liturgia rivivremo misteriosamente, questa realtà.

Anche a noi – figli di Dio – è dato di aggirarci negli atri della casa del Signore, dove le parole, gli inni, i salmi prendono Corpo – e Sangue! Se solo per un attimo avremo avuto la grazia di (pre)gustare questa realtà, anche dal nostro cuore traboccherà l'esclamazione del salmista: *"Quanto so-*

no amabili le tue dimore, Signore degli eserciti!" (Sal 84,1).

Per un cuore innamorato delle dimore del Signore, tutto ciò che concorre allo splendore della liturgia non è affatto un'aggiunta o una sovrastruttura, anzi ne è parte essenziale poiché non fa altro che renderne visibile la gloria.

Lo stesso Dio si serve di un linguaggio inequivocabilmente liturgico per descrivere le "cose ultime" descritte nelle Sacre Scritture, in cui non mancano altari, candelieri, incenso, paramenti e tutto culmina nel gesto – anch'esso liturgico – del prostrarsi al cospetto dell'Agnello Immolato.

Nella Sua casa infatti si osservano le "buone maniere", cioè quell'estetica dei comportamenti che è il cerimoniale. Anche noi immersi in una società a-rituale, che in nome dello spontaneismo e del livellamento ha rigettato gli antichi rituali finendo poi per inventarne altri, restiamo però ammutoliti di fronte al cerimoniale della corte celeste che la liturgia terrena ci permette di intravedere.

Come restare indifferenti di fronte alla grazia di quella schiera di dame e cavalieri – cioè le vergini, i martiri, gli angeli e gli arcangeli, i patriarchi, i profeti, i confessori, tutti i santi e le sante – che con gioiosa solennità circondano il Re e la Regina? Sembra di vivere una fiaba, ma quella fiaba è vera ed è il nostro destino eterno. Non dimentichiamo che al centro del celeste corteo c'è Colui che è il più Bello tra i figli dell'uomo (sal 44,3) e Sua madre, la più Bella tra tutte le donne (Ct 5,9). Nelle chiese a Lei dedicate, nelle opere d'arte, nel culto, la bellezza eterna di Cristo non vuole fare a meno di manifestarsi attraverso la bellezza di Maria.

Come nelle cattedrali gotiche, dove le navate slanciate verso l'alto ci parlano della Sua grazia e le vetrate irradiano la Sua luce. *"Se consideriamo – osserva Correa de Oliveira – tutte le persone buone che vi furono sulla terra e che ci saranno sino alla fine del mondo, Ella possiede la forma di santità di ognuna di queste persone. E la possiede in un modo inimmaginabile ed eccelso"*.

Maria è la sintesi della santità, della bontà e della bellezza di tutti gli esseri creati, di tutte le cose e ancora di più.

La Chiesa celebra la bellezza di Maria con una apposita liturgia, invocandola come *Madre del Bell'Amore*, guida sicura affinché "ci innamoriamo della bellezza incorruttibile" e "giungiamo alla fonte dell'eterna bellezza e del santo amore" (orazione Colletta). Nel Prefazio la contempliamo Bella nella Concezione Immacolata e nel parto verginale, persino *"Bella nella passione del Cristo, / incorporata dal suo sangue, / come mite agnello unita al sacrificio del mitissimo Agnello"* e infine *"Bella nella risurrezione del Signore / con il quale regna gloriosa / partecipe del Suo trionfo"*. Infatti, come recita l'antifona di comunione, *"Non c'è su tutta la terra una creatura simile a Lei, per la bellezza del Suo volto e la saggezza delle Sue parole"*.

Possiamo così concludere questo piccolo itinerario che dall'universo ci ha condotto fino alla Regina dell'Universo prendendo la citazione di S. Agostino: *"Interroga la bellezza della terra, del mare, dell'aria rarefatta e dovunque espansa; interroga la bellezza del cielo"*, interroga tutte queste cose... e troverai Maria decoro del Carmelo.

“Ceniamo insieme”

Così la comunità di Fronti, il 23 Agosto 2013, da l' avvio esclusivo alla prima edizione di “Ceniamo Insieme”.

L' iniziativa del Parroco sembra aver riscosso grande successo tra i parrocchiani, i quali si sono trasformati loro stessi in organizzatori, contribuendo nel loro piccolo a portare in piazza prelibatezze, bibite o un dolce da condividere con il resto della comunità.

Una tavola ben adibita, un bicchiere di vino e una battuta, le facce divertite dei più piccini, sembravano voler dare quasi il senso di una grande famiglia.

Proprio questo sembra essere stato l' obiettivo di questa prima edizione di “Ceniamo insieme”.

Tracciare un cammino alla scoperta dell' amore, raccogliendo le idee altrui e facendosi carico delle proprie,

insieme al rispetto verso il prossimo, potrebbero essere i primi passi per dare un' alternativa al caos attuale.

La serata trascorre piacevolmente tra una pietanza e l' altra, sul ritmo di Karaoke.

Anche il Parroco sembra esserne entusiasta e dopo qualche selfie con i più giovani, si improvvisa cantante, insieme ad essi, sulle note di “Io vagabondo” davanti agli occhi stupiti e divertiti dell' intera comunità. Protagonisti ancora una volta vengono resi i più piccoli, attraverso la proiezione del video contenente le foto dei momenti più belli del “Grest



2014”.

Preghiere, balli, cibo e divertimento hanno reso memorabile, per la comunità di Fronti, questa serata di fine estate.

Mariachiara & Giuseppina

A Papa Francesco

Dai confini del mondo è arrivato
il povero fra i poveri
ai quali lui è affezionato.

È vestito solo da una tunica bianca
e di parlare ai cuori della gente
mai si stanca.

La ricchezza della sua anima
e la semplicità delle sue parole
hanno avvicinato alla Chiesa
una moltitudine di persone.

In ogni occasione ci sorprende e ci innamora
e non finirà di stupirci ancora.

La grandezza di Papa Francesco
ha unito tutto il mondo
perché il calore del suo amore
ci ha raggiunto nel profondo.

Per tutti noi Lui è una benedizione...
E con i suoi insegnamenti
non cadremo mai nella perdizione.

Spero gli arrivi il mio grazie dal cuore
perché per me Lui è una fonte
inesauribile di pace e amore!

Giusy Vincenzini

Suona Domenica

Suona Domenica,
nella voce delle campane che ci desta,
nell' anima ansiosa di un Suono più dolce,
è l' Amore,
che desta le nostre coscienze.
Suona Domenica, suona.

Elisa Astorino

Appuntamenti importanti !

Chiesa San Giuseppe FRONTI

NOVENA DEI DEFUNTI

TUTTE LE SERE (anche la domenica)
Da Venerdì 24 Ottobre ore 18:00

SOLENNITA' DI TUTTI I SANTI

Sabato 1 Novembre

S. Messa ore 9:30

COMMEMORAZIONE
DI TUTTI I DEFUNTI
Domenica 2 Novembre

S. Messa ore 9:30

Chiesa Maria SS. delle Grazie ZANGARONA

NOVENA DEI DEFUNTI

TUTTE LE SERE (anche la domenica)
Da Venerdì 24 Ottobre ore 16:30

SOLENNITA' DI TUTTI I SANTI

Sabato 1 Novembre

S. Messa ore 11:30

COMMEMORAZIONE
DI TUTTI I DEFUNTI
Domenica 2 Novembre

S. Messa ore 11:30

Orario S. Messe Settimanali Fronti

FERIALI

Martedì ore 8:00
Giovedì ore 8:00

FESTIVE

Sabato ore 18:30
Domenica ore 09:30

Orario S. Messe Settimanali Zangarona

FERIALI

Lunedì ore 8:00
Mercoledì ore 8:00
Venerdì ore 8:00

FESTIVE

Sabato ore 17:00
Domenica ore 11:30



**VEGLIA
MISSIONARIA
DIOCESANA**

**PERIFERIE CUORE della
MISSIONE**

18 OTTOBRE
ORE 20:30
PARROCCHIA S. MARIA
DELLE GRAZIE
LAMEZIA TERME
(SAMBIASE)

VI ASPETTIAMO
PER PREGARE

Il sito INTERNET della Parrocchia
www.parrocchiazangaronafonti.it

Home Page ZANGARONA FRONTI IL PARROCO CONTATTI SITI AMICI Foto Gallery Giornale

Diocesi di Lamezia Terme
Parrocchia Maria SS. delle Grazie e S. Giuseppe

e-mail: info@parrocchiazangaronafonti.it

Aggiornato al 13 Ottobre 2014

